

(*Interruzioni rumori*). Sono il più modesto dei deputati; ma debbo dire con sincerità quello che penso. Questo Governo, nonostante i suoi errori, ha adempiuto ad un alto compito; assunse il potere in un'ora eccezionalmente grave, e rese al paese servizi importanti. Esso ha oggi diritto al rispetto di quest'Assemblea, ha diritto di non essere giudicato sopra una misera ed angusta questione di procedura.

Per questo faccio appello al presidente del Consiglio, perchè desista dalla sua opposizione alla immediata discussione di questa mozione e consenta che sia discussa al più presto e in termini ragionevoli di tempo; e soprattutto lo esorto a non sollevare la questione politica sulla determinazione della data della discussione.

Che se questo facesse, sua e non nostra sarebbe tutta la responsabilità di ciò che seguirebbe; poichè le considerazioni che ho svolte, sono per noi così gravi che ci obbligano a votare contro il differimento *sine die* della mozione, anche se il Governo ponesse la questione di fiducia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. L'onorevole Bevione mi ha interpellato chiedendo che manifestai il pensiero della Commissione degli affari esteri, della quale mi onoro di essere presidente.

Senza intendere con ciò di fare alcun riprovero, non posso però seguire l'esempio degli oratori, che mi hanno preceduto, entrando nel merito della questione.

Quando alla Camera seguirà la discussione delle mozioni, non mancherò di fare una relazione esatta dello stato della questione, delle discussioni che ha sollevato in seno alla Commissione, delle varie tendenze che intorno ad essa si sono manifestate.

Ma non è questo il momento.

Oggi si tratta di votare sulla proposta del presidente del Consiglio circa il giorno, in cui la mozione dovrà essere svolta, ora su questo punto non ho facoltà di parlare in nome della Commissione perchè in seno ad essa, dopo vivaci discussioni, si venne nella determinazione che su questo punto non dovesse essere presa una deliberazione collegiale, ma a ciascuno dei componenti la Commissione fosse lasciata piena libertà di azione, in quanto che si doveva tener conto che una votazione di questo genere poteva acquistare carattere squisitamente politico.

Pertanto se l'onorevole Bevione e l'onorevole Gasparotto si appagano di conoscere il mio pensiero personale ed una dichiarazione di voto per mio conto, dichiaro che voterò la proposta del presidente del Consiglio, e la voterò per considerazioni di indole generale, per le quali non credo di dare un voto, che potrebbe forse avere conseguenze sulla presente situazione politica.

La voterò anche perchè, per una serie di ragioni, che non potrei qui esporre senza entrare nel merito della discussione e senza venir meno ad un doveroso riserbo che mi è imposto, penso che in questo momento sarebbe più dannosa che utile una affrettata pubblica discussione su questo argomento. (*Applausi — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, la prego di formulare definitivamente la sua proposta, che debbo mettere ai voti.

GASPAROTTO. Dichiaro di accedere alla proposta del presidente del Consiglio perchè sia differito lo svolgimento della mozione alla discussione del bilancio degli esteri, a condizione che rimanga garantita la discussione della mozione, separatamente o congiuntamente al bilancio degli esteri prima delle vacanze pasquali; e ferma rimanendo, soprattutto, l'intesa che nel frattempo i delegati italiani facenti parte della Commissione mista di cui all'articolo 5 del Trattato 12 novembre 1920 di Rapallo non abbiano ad iniziare i loro lavori e conseguentemente a compromettere la questione. (*Approvazioni — Commenti*).

NITTI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI. (*Segni d'attenzione*). Credo che la questione debba essere messa nei suoi veri termini. Qui non si tratta di discutere il merito. A questa discussione noi non siamo preparati e ignoriamo tutte le circostanze, che possono metterci in condizione di formulare un onesto giudizio. L'onorevole Gasparotto ha dichiarato essere nella sua intenzione e in quella dei suoi amici che quanto è stabilito dal Trattato di Rapallo sia fermamente ed onestamente rispettato. Perchè questioni come quelle che hanno agitato lungamente l'Italia non devono essere riaperte, e perchè il voto solenne del Parlamento, che ha ridato al paese libertà nei suoi impegni e nelle sue trattative internazionali, non devono